

La marcia del lavoro è partita ieri

Arrivati ad Oristano è subito festa popolare

Siamane a Cagliari accolti dallo sciopero generale dei metalmeccanici - Comizio conclusivo di Galli



Dal nostro inviato ORISTANO Sono le 8 del mattino e i 500 metalmeccanici, quasi tutti della SIR e delle altre aziende di Porto Torres, sembrano perdersi nel barocco spagnolesco dell'immensa piazza Italia di Sassari. Studenti e passanti, in una mattinata piena di sole, s'affrettano un attimo a guardare la bandiera rossa della FLM e poi tirano diritto per la loro strada. Ma è proprio vero allora che le lotte, il sindacato e persino i «favolosi» metalmeccanici non fanno più notizia? Così «a marcia da su trabaglio», ovvero alla marcia per il lavoro che deve attraversare tutta la Sardegna, tenta di riunificare non solo la classe operaia ma le popolazioni, i braccianti, i disoccupati, i pastori della Gallura, del Tirso, della Barbagia, del Campidano? Eppure anche La Nuova Sardegna e L'Unione Sarda che a quest'ora del mattino le trovi anche da fruit'vendo mettono in bella evidenza gli ultimi fatti drammatici per questa regione: il ritiro dell'Italcantieri dal Consorzio di banche per salvare la SIR e la fine con quest'anno

della cassa integrazione per migliaia di lavoratori delle aziende in crisi. Che succederebbe ancora se tutto questo divenisse realtà? «L'isola esploderebbe» dirà più tardi Ugo Locci, segretario regionale della CGIL. E' vero: la caduta dell'ex-impero di Rovelli sarebbe rovinosa. Porterebbe almeno altri 20 mila nuovi licenziati da aggiungere ai 100 mila senza lavoro che già esistono e ai 300 mila emigrati. La marcia del lavoro organizzata dalla FLM regionale non poteva dunque cadere più a proposito. Ma la gente? Gli operai innanzitutto come risponderanno? I dubbi non mancano.

Con i pullman attraversiamo la «Carlo Felice», la strada che diagonalmente taglia tutta l'isola («i piemontesi» dicono gli operai della SIR — hanno impiegato sette anni nell'800 per farla e la DC 50 per raddoppiarla»). Dieci chilometri prima di Macomer, un grosso borgo proprio al centro della Sardegna, che vive di una zootecnica moderna e tecnologicamente assai sviluppata («è proprio questo — mi spiegano — il banditismo qui non ha

nesso mai le radici»), c'è il congiungimento con il corteo partito da Nuoro. E' una bella sorpresa. Decline di pullman ci aspettano. Operai di Ortana, giovani e donne: quando entrano nella cittadina siamo già 1500. Ma la sorpresa più bella deve ancora venire. A Macomer altra gente, altri lavoratori del posto e si aggrappano alla manifestazione, tutta la gente è fuori dalle case e dai negozi, gli studenti stanno uscendo dalle scuole e partecipano. Alla fine ci sono brevi comizi; parlano i sindacati, quelli di Macomer e di Porto Torres, sindacalisti della federazione unitaria, delegati metalmeccanici. La fotografia che della Sardegna viene fuori è allarmante.

Mauro Montali

NELLA FOTO: una recente manifestazione in Sardegna.

Ecco cosa propone il PCI per il mercato del lavoro

Il «servizio nazionale del lavoro» per coordinare gli strumenti di intervento pubblici - Il ruolo dei sindacati - Il problema assunzioni - Cassa integrazione

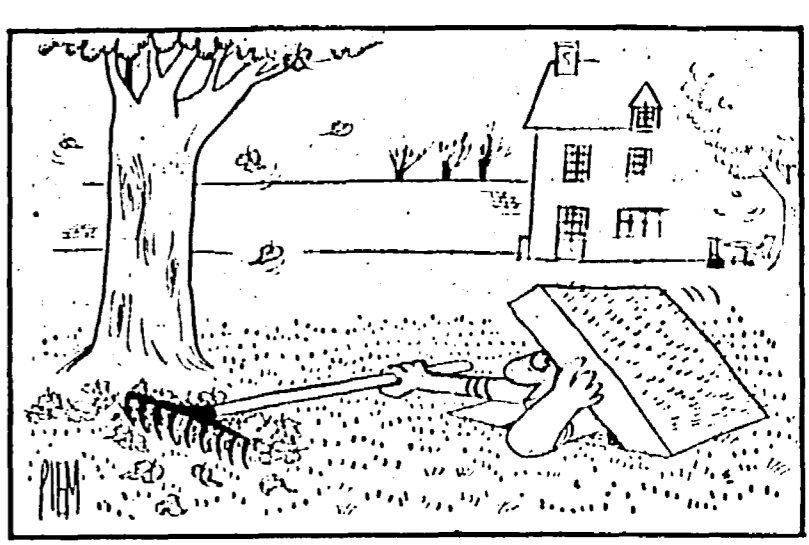
ROMA — Sugli strumenti di intervento e di controllo del mercato del lavoro — collocamento, mobilità, cassa integrazione — la discussione tra partiti, sindacati è ormai in pieno svolgimento. Scotti avrebbe dovuto presentare oggi al consiglio dei ministri — che poi è slittato — il suo disegno di legge sulla cassa integrazione. La modifica più importante è nota: fissazione di un termine massimo di 24 mesi — sino a oggi non esisteva un termine — per i casi di ristrutturazione e di 12 mesi per i casi di crisi aziendale o settoriale, prorogabili di altri 12 mesi soltanto per le aree del Mezzogiorno.

Nel Partito comunista la discussione è aperta da qualche tempo e si sta mettendo a punto un progetto complessivo di riforma di tutti gli strumenti di intervento nel mercato del lavoro. Con quali proposte il PCI si presenta? L'innovazione essenziale contenuta nella proposta è la istituzione del «servizio nazionale del lavoro», con il compito di coordinare tutti i più importanti strumenti di intervento pubblico per il governo del mercato del lavoro. Ma soprattutto il «servizio nazionale del lavoro» dovrà avere il compito di conoscere i flussi reali della manodopera (domanda, offerta, spostamenti reali dei lavoratori) raccogliendo le informazioni dalle imprese e permettendo così ai sindacati, enti locali, lavoratori una conoscenza dei processi effettivi che avvengono nel mercato del lavoro, e che oggi sono pressoché sconosciuti, o comunque sono conosciuti soltanto parzialmente.

Il secondo punto importante del progetto comunista è la piena responsabilizzazione dei sindacati nel governo della forza lavoro. In questo modo, il sindacato potrebbe influire, con un ruolo maggiore di quello attuale, sugli spostamenti e sulla destinazione dei lavoratori e sulle stesse normative che regolano il collocamento della manodopera. I meccanismi del collocamento, in terzo luogo, vengono resi più fluidi, e più trasparenti. Se il principio dell'assunzione numerica viene confermato, tuttavia si stabilisce un certo intreccio tra il collocamento numerico — che resta ovviamente quello più importante — e il collocamento nominativo, cioè la possibilità per le aziende di assu-

mere dipendenti che essa sceglie. Di volta in volta, a livello comprensoriale le commissioni per il collocamento potranno concedere alle imprese una deroga al principio generale dell'assunzione numerica, ma soltanto nel caso in cui le imprese si fanno carico della formazione professionale dei lavoratori. Sarà una convenzione tra commissione per il collocamento e impresa a stabilire la durata del contratto («di formazione») (non inferiore a due mesi né superiore a due anni), la retribuzione (che non potrà essere inferiore al 50 per cento del minimo previsto dal contratto collettivo) e il tipo di tirocinio al quale verranno sottoposti. Al termine del periodo se i lavoratori così assunti avranno superato una prova concordata, secondo la proposta del PCI, dovranno venire assunti dall'azienda a tempo indeterminato.

Altri due punti importanti del progetto riguardano la riforma della cassa integrazione e la questione della mobilità. Per quel che si riferisce alla cassa integrazione — viene abolita la differenza tra cassa integrazione ordinaria e straordinaria — l'intervento di questa ultima non potrà avere durata superiore a dodici mesi nell'arco di ventiquattro. Nel caso in cui la cassa non intervenga oppure il suo intervento è esaurito, l'impresa è tenuta a corrispondere ai lavoratori l'importo della integrazione salariale per i periodi di sospensione dal lavoro che non possono essere imputati ai lavoratori stessi.



Da «Le Point»

Table titled 'Rapporto di lavoro preferito' showing data for 'Lavoro dipendente' and 'Lavoro indipendente' across various age groups and genders. Source: ISFOL-CENSIS, Professionalità e culture.

Aziende pubbliche: campagna di assemblee del PCI

Il PCI promuove per i giorni che vanno dal 14 al 22 dicembre una campagna di assemblee pubbliche nelle aziende a partecipazione statale. Queste assemblee dovranno discutere la situazione delle imprese pubbliche, giunte ormai sull'orlo del collasso e della paralisi: non solo per la pesantissima situazione debitoria, ma per il vuoto di idee e di progetti, per l'incapacità di fare fronte ai problemi drammatici che la crisi impone al Paese.

Gravissime sono le responsabilità del governo, della DC e dei partiti che ne condividono la linea di politica economica. Non solo si è perpetuato un sistema di direzione fondato sul clientelismo e sulla lottizzazione che emargina e umilia le energie di lavoro e di intelligenza di cui il sistema ancora dispone, ma è ve-

nuta meno da parte degli organismi di programmazione ogni concreta indicazione alle imprese di obiettivi e di nuove scelte produttive. La causa di ciò sta nelle resistenze e nei sabotaggi opposti dall'interno del governo e dalla maggioranza all'avvio della programmazione economica e all'uso degli strumenti legislativi conquistati negli anni scorsi. Si è aperto, così, un nuovo varco alla virulenta polemica contro le partecipazioni statali, promossa dai grandi gruppi capitalistici privati e alimentata da grandi organi di stampa e sostenuta anche da alcuni dirigenti delle PPS.

Una risposta adeguata alla gravità dei problemi può essere ottenuta solo attraverso una grande battaglia culturale e politica, che saldi ad una energica iniziativa riformatrice del Parlamento, la mobilitazione e la lotta dei lavoratori, dei tecnici, dei dirigenti democratici. E' necessaria per difendere a viso aperto il sistema delle partecipazioni statali, una profonda trasformazione, capace di risarcire le aziende, di suscitare nuove energie tecniche e imprenditoriali, di costruire un ruolo propulsivo delle imprese pubbliche nel rilancio dello sviluppo economico e sociale del Paese.

Per questo i comunisti si rivolgono ai lavoratori e ai tecnici, ai dirigenti, alle organizzazioni sindacali, alle forze politiche e democratiche con la proposta di un confronto su iniziative concrete ed immediate, sia sul terreno legislativo che sui programmi di settore e di gruppo. Il PCI fa appello ai militanti e a tutti i democratici perché estendano il dibattito di massa e pongano le basi per un vasto e unitario schieramento riformatore.

LA SEGRETERIA DEL PCI

- 8 dicembre: Reggio Calabria (Italcantieri-Omea, Ferrus), Liberti-Gravano; 10 dic.: Pomezia, Borghini; 14 dic.: Livorno (Italcantieri, CNF, Alfa-Spisa), G. D'Alena; 15 dic.: Carbonia (Carbolicola), Borghini; 15 dic.: Arezzo (Labele), Gravano; 17-18 dic.: Venezia (IRI, EFIM, ENI), Gambolati, Maccolata, Margheri; 19 dic.: Napoli (Alfasud, Aeritalia, Italcantieri), Margheri; 19 dic.: Genova (Ansaldo-Sampierdarena), Borghini; 19 dic.: Milano (Sti-Sie-

- mens), Urbani, Baldassari, Brazzi; 20 dic.: Genova (Italcantieri, Italsider, Elsig), Chiaromonte; 20 dic.: Genova (Ansaldo), Liberti; 20 dic.: Milano (ENI), Peggio; 20 dic.: Milano (Alfa Romeo), M. Colajanni; 20 dic.: Taranto (Italsider), Andriani; 20 dic.: Roma (Selenia), Margheri; 22 dic.: Savona (Italsider), D'Alena. Nella prima decade di gennaio: MESTRE: assemblea nazionale dei lavoratori comunisti della SAMIN, LMI e del settore alluminio dell'EFIM. MILANO: convegno lavoratori comunisti dell'ENI sul tema «ENI e ricerca scientifica».

Marcello Villari

Manifestazione nazionale dei chimici il 12 a Roma

ROMA — I lavoratori chimici dei grandi gruppi e delle fibre daranno vita a Roma, il 12 dicembre, a una manifestazione nazionale per l'avvio del consorzio (a partire da quello Sir-Rumanica), una soluzione programmata alla crisi delle fibre che ha già colpito attraverso la cassa integrazione a zero ore decisa dalla Montedison-Montefibre. «La mobilitazione — afferma un documento della segreteria Fulca — è stata indetta a sostegno degli obiettivi di risanamento e di assetto produttivo indispensabili per salvare il settore e garantire l'occupazione di migliaia di lavoratori».

La Fulca ha chiesto formalmente un incontro urgente col governo e per determinare un intervento immediato che a partire dalla Sir garantisca il varo degli strumenti consorziali per Liquigas-Liquichimica e per le fibre. La segreteria Cgil, Cisl, Uil, d'altro canto, ha chiesto un incontro coi ministri del Tesoro, dell'Industria e del Lavoro per una trattativa sull'assetto generale del settore chimico. Intanto, anche la segreteria ha chiesto l'immediata revoca dei provvedimenti di cassa integrazione.

Il dibattito alla commissione Affari costituzionali

Legge quadro e contratti alla Camera

Discussione parallela sui due provvedimenti per i pubblici dipendenti - Le richieste dei parlamentari comunisti - La «qualifica funzionale» - Il rapporto Giannini sui guasti nella amministrazione

Finalmente si è avviato, nella commissione Affari costituzionali della Camera, il dibattito sulla legge quadro per il pubblico impiego. La discussione si intreccia con l'esame del disegno di legge n. 737 per l'attuazione degli accordi contrattuali 1976-1978 per varie categorie di dipendenti pubblici (statali, scuola, monopoli di Stato), che include anche i provvedimenti economici e normativi per le forze armate e di polizia. Ciò avviene dopo che Camera e Senato hanno approvato la legge che accoglie l'accordo sindacato-governo sulla scadenza trimestrale della scala mobile anche per il settore pubblico e sulla una tantum di 250 mila lire a sanatoria del passato.

Grazie all'iniziativa del movimento sindacale unitario e alla continua pressione del partito comunista, sono tornati così in primo piano i proble-

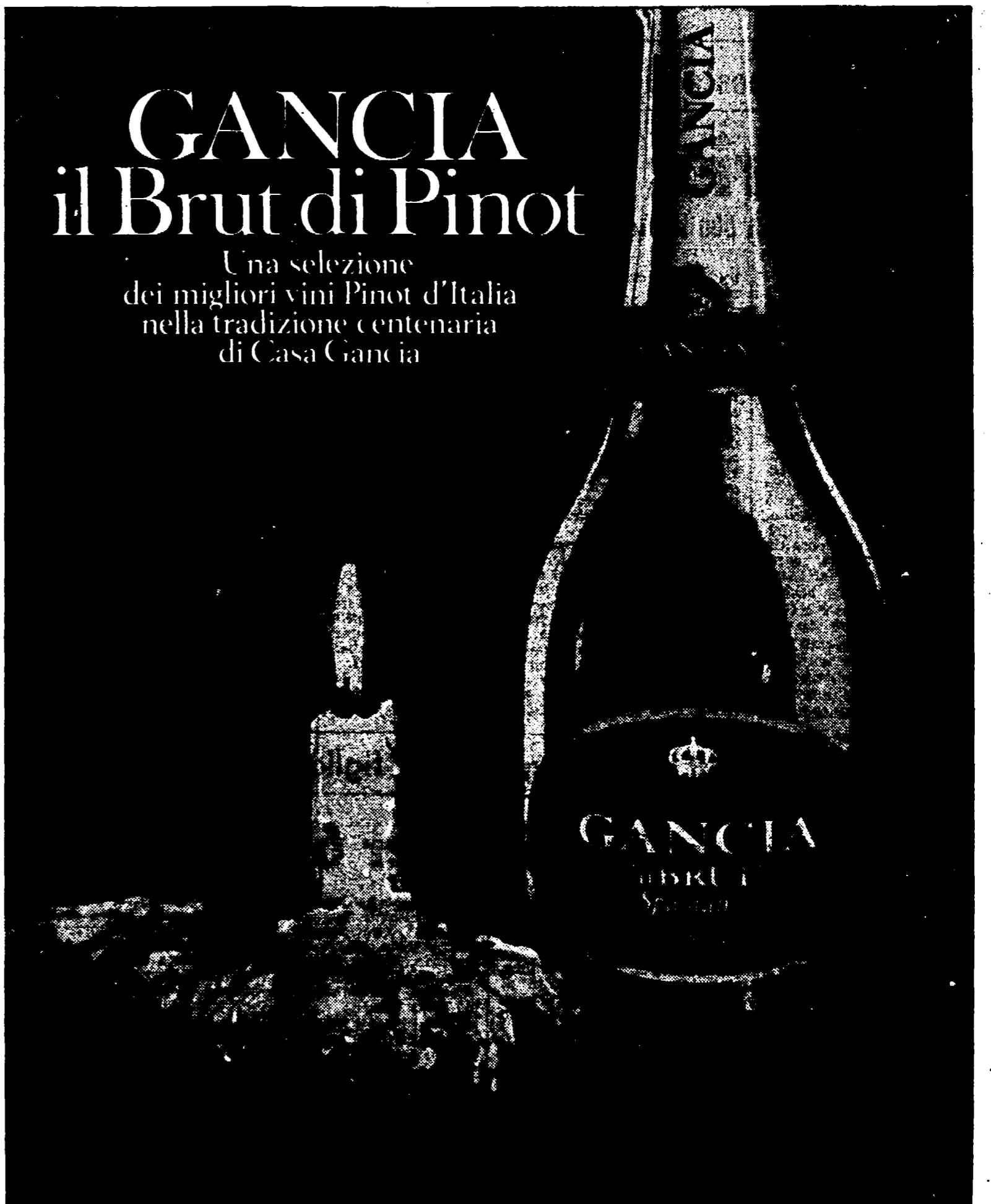
mi della pubblica amministrazione nei suoi molteplici aspetti. Il dibattito che si va sviluppando trova anche nel recente rapporto del ministro Giannini un punto di riferimento importante e non eludibile, proprio perché l'esame rigoroso ed anche impietoso dei guasti prodotti nel tempo nella pubblica amministrazione sono chiaramente espressi, al di là delle ipotesi di soluzioni che vengono affacciate.

In quadro sullo stato dell'amministrazione statale è impressionante: disfunzioni, norme arcaiche, sovrapposizione di leggi e regolamenti, tecniche arretrate, spreco, occultismi e via dicendo. Sorge immediata la domanda di come si è potuto produrre un tale stato di degradazione, e non è retorico, né strumentale ricordare come è stata governata l'Italia per decenni, all'insegna del clientelismo,

della difesa esasperata di gruppi e settori ristretti, che ha portato ad una inestricabile selva di leggi, norme e regolamenti che hanno alimentato la giungla retributiva, normativa e giuridica. Il dibattito che si è aperto sulla legge quadro del pubblico impiego non può non tener conto di questa situazione generale. L'occasione non può essere mancata. Su questo terreno si misura la reale volontà di tutte le forze politiche, chiamate ad un confronto su astratti modelli oltimali ma sul concreto stato di preoccupante degradazione della pubblica amministrazione. Non sarà certo con la legge quadro che si potrà riformare lo Stato, ma alcuni obiettivi che ci proponiamo di realizzare costituiscono una delle condizioni per affrontare alcuni dei più importanti punti della riforma. Noi comunisti, già nel dibattito

GANCIA il Brut di Pinot

Una selezione dei migliori vini Pinot d'Italia nella tradizione centenaria di Casa Gancia



Benvenuto cambia idea sul governo e se la prende con chi è coerente

«Se questo governo non ci dà una risposta chiara non è degno di restare in piedi». Così parlava Giorgio Benvenuto un mese fa, prima ancora che il governo rinviase la trattativa e conclusiva col sindacato e la segreteria della Federazione unitaria del centro il primo sciopero generale.

Lo sciopero c'è stato, ha avuto successo, ha messo in campo le attese e i problemi concreti dei lavoratori e delle popolazioni meridionali, ma il governo è rimasto latitante, il sindacato ha deciso nuove lotte. Lo stesso Benvenuto, insieme a Lama e Carni-

ti, le ha presentate alla stampa la settimana scorsa. «Arriveremo a un nuovo sciopero generale e non sarà uno sciopero contro ignoti» — disse in quella occasione il segretario generale della UIL.

Ma ieri Benvenuto ha sostenuto che «troppe forze lavorano per una crisi immediata senza prospettiva per il Paese». Di chi parla il segretario della UIL? Forse della sua organizzazione che fino a qualche giorno fa appoggiava così fermo nel chiedere la testa del governo Cossiga? No, ce l'ha con «il segretario generale della CGIL», accusato nientemeno di seguire la «logica delle frenate e delle accelerazioni» a seconda «di quale sia l'umore e la collocazione parlamentare del partito comunista». E questo solo perché Lama ha ripetuto

pie' sospinto, un'altra — la CGIL — non ha il diritto di essere coerente con le proprie posizioni. Che dire ancora? Forse vale la pena ricordare cosa ha detto Carniti, presente al segretario generale della UIL, alla conferenza stampa sulle nuove lotte: «La chiave per misurare l'autonomia del sindacato, anche dal PCI, ce l'ha Cossiga: ci dia le risposte». F.S.: Benvenuto tira in ballo anche l'impossibilità di arrivare ad una posizione unitaria sulla questione dei ministri. A proposito, qual è la posizione della UIL?